

Appello di Fim Fiom Uilm al presidente della Camera contro le ipotesi di privatizzazione
Fincantieri, Bertinotti:
«Il governo ascolti i sindacati»

di **Roberto Farneti**

Con la privatizzazione di Fincantieri si rischia la scomparsa in Italia della cantieristica navale, un settore strategico che dà lavoro a 25mila persone. A pensarla così sono i sindacati delle città sedi degli stabilimenti e i sindacati, che dal giugno scorso chiedono invano lumi al governo dopo l'annuncio di una prossima quotazione in Borsa fatto dalla direzione del gruppo. Il loro appello è stato finalmente raccolto ieri dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, che ha ricevuto una delegazione di Rsu guidata dai responsabili nazionali di Fim, Fiom e Uilm.

«E' evidente che davanti ad una questione rilevante dal punto di vista economico e sociale la richiesta di incontrare il governo vada accolta, e mi adopererò per questo», ha detto Bertinotti, promettendo un intervento immediato sull'esecutivo attraverso il ministro dei Rapporti con il Parlamento. Riguardo alla richiesta di un dibattito in aula, avanzata sempre da Fim, Fiom e Uilm, il presi-

dente della Camera «ha indicato - riferisce un comunicato sindacale - due possibili strade: una interrogazione urgente (question time) e la presentazione di una mozione da parte di uno o più gruppi parlamentari».

L'interessamento di Bertinotti è stato molto apprezzato dai rappresentanti sindacali. «Da mesi - ricorda Sandro Bianchi della Fiom - stiamo conducendo unitariamente una campagna contro la privatizzazione e la quotazione in borsa di Fincantieri. Perché questo metterebbe a rischio oltre 25mila lavoratorie un gruppo industriale che occupa una posizione di leadership mondiale nel suo mercato di riferimento. E' importante che venerdì scorso i sindacati delle città cantieristiche riuniti a Castellammare di Stabia abbiano chiesto anche loro di incontrare il governo, spinti dalle nostre stesse preoccupazioni».

L'inquietante silenzio del governo (secondo quanto dichiarato nei giorni scorsi dal sottosegretario dell'Economia, Massimo Tononi, l'esecutivo non avrebbe ancora maturato una posizione su

questa vicenda) alimenta il sospetto che, a fronte delle ben note difficoltà di bilancio, stia prendendo piede la tentazione di dismettere un settore considerato "maturo" per fare "cassa". Secondo studi fatti da Banche su commissione di Fincantieri, il valore dell'azienda è superiore al miliardo di euro. Il 99,7% del pacchetto azionario è nelle mani di Fintecna, vale a dire del ministero del Tesoro.

La collocazione della maggioranza delle azioni sul mercato, a giudizio dei sindacati, esporrebbe però Fincantieri a pressioni difficilmente sostenibili. Pur essendo il quarto gruppo industriale a livello mondiale nel comparto navalmeccanico «Fincantieri - spiega Bianchi - non ha i livelli di redditività e meno ancora la progressio-

ne di redditività che la Borsa pretende». Inoltre c'è il rischio che si inneschino operazioni speculative da parte di "raider" interessati alle aree dove sorgono gli stabilimenti, situate in zone dal grande potenziale turistico-commerciale, piuttosto che alla "mission" industriale.

Eppure il mercato della

cantieristica navale non è affatto in crisi. Anzi «da alcuni anni la domanda mondiale - riferisce Bianchi - è letteralmente esplosa, principalmente per due fattori: da un lato il congestionamento delle linee di terra e delle linee d'aria, dall'altro l'irruzione sui mercati mondiali della Cina». Basti pensare che sei anni fa, quando fu raggiunta la quota di 20 milioni di tonnellate di stazza lorda com-

pensata, gli esperti sostenevano che si trattava un record impossibile da superare. Adesso siamo a 40 milioni.

In questo contesto, la Fincantieri ha dimostrato di saper fare la propria parte, tanto è vero che da sette anni presenta bilanci in utile. La tesi del settore "maturo" da dismettere è dunque falsa e non potrebbe essere altrimenti. «La storia sindacale - ricorda Bertinotti - è piena di settori maturi, penso al tessile e a quello automobilistico, poi ripartiti; e dunque, è più conveniente la distinzione tra settori in cui l'innovazione è possibile e quelli in cui non lo è. Non mi pare - conclude il presidente della Camera - che quello cantieristico sia un settore in cui non è possibile innovare».

L'annuncio di una prossima quotazione in Borsa, fatto dalla direzione del gruppo, preoccupa anche i sindacati delle città sedi di stabilimenti. «Cantieristica settore "maturo"? No, la sfida è nell'innovazione», chiarisce Bertinotti

RIVA TRIGOSO (GE),
 20/7/2004: IL VARO
 DELLA PORTAEREI
 ITALIANA CAVOUR
 PRESSO I CANTIERI
 NAVALI DELLA
 FINCANTIERI
 FOTO TACCA/INFOMOTO

